



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia nella Festa di S. Agata
Collegiata di Santhià, 5 Febbraio 2014**

Carissimi Fratelli e Sorelle, Sia lodato Gesù Cristo!

1. Nei 22 anni in cui sono stato a Biella nella Congregazione dell'Oratorio, tante e tante volte mi sono fermato a Santhià andando a Torino e al ritorno, in attesa della coincidenza, ma senza quasi mai uscire dalla stazione ... Non avrei mai immaginato in quelle soste che un giorno sarei stato qui, in questa insigne collegiata, a celebrare, come vescovo di Ivrea, la festa di sant'Agata... Il primo ad esserne stupito sono io!

2. Santhià. Con il suo stesso nome – che porta ancora quell'H del nome latino di sant'Agata – la vostra città ricorda la vergine e martire catanese che da tempi molto antichi è stata scelta come patrona, fin dal tempo in cui il romano *Vicus Viae Longae* fu dedicato a lei: il suo culto, infatti, si diffuse presto in Occidente e in Oriente; dal secolo VI si estese alla Chiesa universale e il nome di Agata fu posto nella Preghiera eucaristica; a Roma Papa Simmaco (Pontefice dal 498 al 514) le dedicò una basilica sulla Via Aurelia e san Gregorio Magno nel 593 gliene dedicò un'altra in Trastevere.

Papa Damaso (che sedette sulla Cattedra di san Pietro tra il 366 ed il 384) già aveva composto, per la sua festa, un inno che canta aspetti fondamentali della vita di santa:

«Ecco spunta il giorno di Agata, martire e vergine illustre, che Cristo a Sé associa e decora di un duplice diadema. Di stirpe nobile, bella di aspetto, ma ancor più bella per le sue azioni e la sua fede, non tenne in considerazione la prosperità terrena, ma di cuore seguì i Comandamenti di Dio. E, più forte degli uomini violenti che la torturavano, offrì le sue membra al martirio...».

Il 5 febbraio 251, durante la terribile persecuzione dell'Imperatore Decio questa giovane donna, probabilmente poco più che ventenne, moriva per tenere fede alle promesse del suo Battesimo; per non tradire Cristo e rimanere cristiana affrontò il rogo, dopo la tortura che le ferì tutto il corpo.

«Di che condizione sei?» le chiese il magistrato, secondo il racconto di questa vicenda, scritto due secoli dopo i fatti... Agata rispose: «Sono libera e nobile di nascita». «Se se libera, perché conduci vita da schiava?» riprese il giudice; e Agata: «Perché sono serva di Cristo. La nobiltà suprema consiste nell'essere serva di Cristo».

Agata parla di libertà e di servizio! Anche tra noi, nella nostra società, nell'ambito della vita politica, quanto se ne parla! E in modo che, se spesso non fosse drammatico, sarebbe ridicolo... Ma oggi, nella festa di sant'Agata, vogliamo riflettere su di noi, sulle nostre comunità cristiane, sul modo in cui noi, noi cristiani, intendiamo e viviamo libertà e servizio... Li intendiamo come li

intendeva Agata? Lei li intendeva – e li viveva – come un atto di fede. La sua libertà e il suo servire scaturivano da un rapporto sponsale: Era «*sposa di Cristo*», ricordava il vescovo san Metodio Siculo, nel giorno della festa di Agata: «*Agata, la nostra santa, è la sposa di Cristo – diceva – E' la vergine che ha incorporato le sue labbra del sangue dell'Agnello e ha nutrito il suo spirito con la meditazione sulla morte del suo amante divino*».

Anche l'Apostolo, nella I Lettura (2Cor10,17-11,2), ce lo ha ricordato: «*Fratelli, vi ho promessi a un unico sposo*».

La fede cristiana, oggi come nel III secolo in cui Agata visse, e come sarà sempre, fino al termine della storia, è un rapporto così con il Signore Gesù, un rapporto di comunione in cui si dona a Lui tutto ciò che siamo, e da Lui tutto si riceve, trasformato, arricchito...

Il dono della vita fino al martirio nell'effusione del sangue non a tutti è richiesto, ma a tutti è chiesto di fare della propria vita un dono a Dio nel servizio dei fratelli, di impostare l'esistenza sulla parola del Signore, di guardare alle cose e alle vicende della vita con lo sguardo di Cristo, di essere uomini e donne *con* gli altri che non credono, ma *diversi* dagli altri... poiché, se così non è, che senso ha dirci "cristiani", cioè appartenenti a Cristo, membra del Suo corpo, discepoli Suoi?

3. A tanti nostri fratelli di fede oggi, in diverse parti del mondo è chiesto un vero martirio... ed essi offrono la vita subendo la persecuzione e anche morendo...

La festa di sant'Agata, facendoci rivolgere il pensiero ai martiri antichi, ci obbliga a pensare anche a quelli dei nostri giorni, perché anche oggi ce ne sono, e molti, di cristiani che vengono uccisi o subiscono violenze di vario tipo per la loro fede in Cristo: ricordiamo almeno i principali luoghi dove più forte è la persecuzione. Invano ne abbiamo notizia dai molti mezzi di comunicazione che si vantano di assicurare l'informazione su tutto... Muoiono dei cristiani oggi, solo perché cristiani, in Indonesia, in Centrafrica, in Iran, in Cina, in Egitto, in Terra Santa, in Nigeria, in Pakistan, in Siria... In Iraq lo stillicidio è continuo: nel 2003 c'era 1 milione e mezzo di cristiani e oggi solo 200 o 300mila: come se la città di Santhià, in 10 anni, si fosse ridotta ad avere 1800 abitanti...

Tra di noi, nelle preghiere che innalziamo a Dio per tutte le circostanze, magari anche per le sofferenze degli animali, sono ricordati questi nostri fratelli di fede, i quali, nel misterioso piano di Dio, anche per noi versano il sangue: ...chissà? perché rifiorisca la fede nelle nostre terre...

Ricordarli, e ricordarli nella preghiera, oltre che un atto di carità, è un modo per risvegliare la nostra l'attenzione su ciò che davvero conta nelle nostre comunità e nel nostro cammino di fede. Un invito a testimoniare la fede badando all'essenziale: quello richiamato dal Signore Gesù nel Vangelo di oggi (Mt 10, 28-33): «*Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna. Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli*».

Carissimi Fratelli e Sorelle,

buona festa di sant'Agata, sposa di Cristo, libera e serva, serva perché libera e libera perché serva!

Sia lodato Gesù Cristo!